Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Invalidi e danneggiati di guerra protestano contro il governo Scelba

Dieci anni di promesse — Il comportamento della polizia dinanzi a Montecitorio — Il ponte Guglielmo Marconi

Una amara lettera ci è giunta da un gruppo di danneggiati di guerra, che dopo tanti anni, hanno creduto finalmente di veder soddisfatte le loro sacrosante richieste. Purtroppo, invece, si sono trovati dinanzi a un'altra beffa.

In questi giorni — dice la lettera — i danneggiati di guerra, convocati presso l'associazione combattenti di via Gaeta 23, vengono a nome del governo presi per fame con l'offerta di un rimborso di meno di un terzo della somma accertata dai periti dieci anni fa!

Il sottosegretario on. Maxia, preposto appunto a questo delicato ramo dell'attività governativa — come ha scritto recentemente un giornale di destra — bontà sua, per venirci incontro con il cappio nascosto nella manica, ci ha fatto sapere che ci dispensa dalla presentazione del certificato penale per tale riscossione. Come sarebbe definito un qualsiasi cittadino che si comportasse in tal maniera verso i propri creditori?

Trattamento di favore

A quanto ci risulta non vengono convocati i grandi danneggiati, quelli che hanno richiesto centinaia di milioni; questo trattamento di favore è riservato ai morti di fame e molti debbono subirlo per le loro disperate condizioni economiche.

Tutto ciò avviene alla chetichella, dopo dieci anni di attesa e di promesse attraverso la stampa e sulle piazze. Perchè ora si tace, sulla stampa e sulla piazza, dopo che l'ultima circolare strombazzata con gli stessi metodi ci assicurava un rimborso sulla base di cinque volte la cifra denunciata? Credo sia inutile aggiungere altro. Occorre intervenire subito e adeguatamente, perchè siamo ormai veramente stanchi.

Certo, occorre intervenire. Ma il governo, forse, non ha il tempo di pensare a questi problemi, alla miseria di queste famiglie: esso deve studiare i provvedimenti anticomunisti, deve « difendere la democrazia ». Se poi questa democrazia significa, fame, soprusi, rifiuti alle più giuste richieste delle più varie categorie di cittadini, anche le più benemerite, non importa. Ce lo testimonia la lettera del grande invalido Giovanni MANTOVANI, abitante in via Pietro Rovetti 32. Il Mantovani si riferisce alla recente manifestazione dei mutilati, della quale noi abbiamo fatto la cronaca, ricevendo una denuncia da parte della polizia. Della inconsistenza di questa denuncia e prova anche la lettera indignata del Mantovani.

Che significato ha o dovrebbe avere — scrive il Mantovani — la parola «Patria», quando coloro che ne ebbero lacerata la carne nell'adempimento del loro dovere sono oggi costretti a scendere in piazza ripetutamente (percorrendo, però, vie secondarie e itinerari tracciati dalla polizia) per rivendicare il diritto, diventato ormai più morale che economico, alla tredicesima mensilità? In nome di chi, l'altro giorno, si è impedito ai grandi invalidi di attraversare le vie del centro per la loro silenziosa protesta? Per occultarli il più possibile alla cittadinanza romana, forse? Ma hanno dimenticato, i signori del governo, che questa cittadinanza fa parte del popolo italiano che non li ha mai delegati a trattare i mutilati nel modo in cui li trattano, perchè il popolo semplice ama questi alfieri del sacrificio, che portano silenziosamente e con rassegnazione la loro croce, che non chiedono altro che il minimo indispensabile?

Il colmo della beffa

L'altro giorno si è raggiunto il colmo della beffa, quando nel piazzale antistante la Camera, si è fatto trovare agli invalidi il selciato appositamente bagnato perchè non si mettessero a sedere e ci si è altresì preoccupati di tener pronte le autoambulanze, che dovevano essere poi usate e che si sono rivelate provvidenziali, data la violenza del tafferuglio da cui non potevano non uscire contusi e feriti (in proposito chiarimenti si possono chiedere al grande invalido Cerli ricoverato a San Giacomo, e, guarda caso, per nulla « rosso », anzi di un altro colore benigno che non turba affatto i sonni dell'onorevole presidente del Consiglio).

Un governo che fa maltrattare i mutilati dopo averli posti in giro per anni, fino a che punto è degno di governare un paese civile dove questi tristissimi spettacoli non vengono evitati accogliendo le sacrosante rivendicazioni di quella categoria che è ultima in ordine di tempo a veder discussa la propria tredicesima mensilità, mentre avrebbe dovuto essere una delle prime?

Il ministro Saragat, che è ministro senza portafoglio e quindi presumibilmente più libero dei sempre occupatissimi Gava e Vanoni, trovi dunque un po' di tempo da dedicare ai problemi dei grandi invalidi, in modo da poter giustificare il già troppo sbandierato impulso sociale che egli pretende di aver impresso al governo. Dall'on. Scelba, francamente, non osiamo sperare molto dal momento che, anche l'altro giorno, ci ha fatto fare le accoglienze ormai di rito dalla polizia.

Come è noto il governo non ritiene di poter soddisfare le richieste degli invalidi, perchè ha paura di fallire. La proposta andrà, comunque in aula, e lì ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità.

Su due problemi minori ci scrivono due nostre lettrici. La prima e la signora Lina COLLACCHIONE, viale Marconi numero 19.

Il mistero del ponte

Ormai da diversi mesi, scrive la signora Collacchione, il ponte Guglielmo Marconi, sul quale sboccia il viale dove io abito, è completo e rifinito. Si tratta di un'opera apprezzabile, la quale, una volta tanto, va all'attivo del Comune. Anche questa volta, tuttavia, c'è un però. Il ponte è ancora chiuso al traffico e non si sa quando verrà inaugurato. Il perchè non si sa, questo mistero del ponte costruito e lasciato lì a fare da monumento nazionale, angoscia da tempo noi che abitiamo quaggiù. Tanto più che, secondo le dichiarazioni degli amministratori capitolini, all'apertura del ponte dovrebbe essere collegata l'istituzione di una nuova linea dell'ATAC, che congiungerebbe il nuovo quartiere col centro. E questo sarebbe un grosso vantaggio, perchè in verità in materia di trasporti noi non siamo certo privilegiati. Chissà se Rebecchini sarebbe in grado di svelare il mistero?

Giriamo la domanda all'interessato e passiamo alla seconda lettera, che è della signora Caterina BUSI, via Tripolitania 182.

Una delle tante delizie del quartiere africano — scrive la signora Busi — è la via Dessè, che congiunge via Tembien con via Amba Alagi. Malgrado i fabbricati che fiancheggiano questa strada siano ormai da tempo ultimati e abitati, la strada è ancora una strada di campagna: il fondo è di terra nuda, pieno di sassi e di fosse. Inoltre, è ancora una scoscesa e brusca salita. Perchè non la si sistema, come si è fatto con tutte le altre strade intorno? Non è a dire che la strada sia inutile, perchè eviterebbe a chi deve raggiungere dalla Nomentana piazza Amba Alagi un giro inutile. Ma si sa come vanno queste cose nella nostra città...

Purtroppo, si sa. E ne è un altro esempio la breve lettera che pubblichiamo senza commento, chè non ne ha bisogno.

Per corrispondere l'ultimo mese di pensione di mia sorella morta il 29 settembre — scrive la signora Assunta ROSSI, via dei Campani 44 — la previdenza sociale fa un monte di difficoltà. Per prendere 3.500 lire ne dovremmo spendere diecimila, perchè ci vogliono gli altri due eredi che sono fuori Roma, un atto del notaio e quattro testimoni. Tutto questo per prendere le mille lire, che mi spetterebbero come mia parte. Capisci, cara Unita? Queste cose succedono nel nostro Paese.

Congresso del sindacato Dogane e II. II.

Presso la Federazione Provinciale degli statali ha avuto luogo il Congresso romano del personale delle Dogane e II. II recentemente organizzatosi nella CGIL.

Dopo nutrita discussione sui problemi di fondo, è stata approvata la mozione predisposta dal Comitato provvisorio nazionale, e si sono aperte le votazioni per la nomina dei dirigenti provinciali e dei delegati al Congresso nazionale.

Le votazioni proseguiranno domani dalle ore 17 presso la Federazione degli statali (piazza Esquilino 1).

Una befana felice ai bimbi del popolo!

La vigilia delle feste natalizie si sente nell'aria, si gusta con piacere. Si preparano i baracconi di piazza Navona, si gremiscono di giocattoli i negozi della città, si riempiono di nuove cose le vetrine dei grandi magazzini.

Ma la vigilia delle feste è divenuta, ormai, anche la vigilia di una festa nostra particolare che prende il nome, dalla Befana e dalla testata del nostro giornale. Anche questo anno, come ormai da tanto tempo, siamo pronti all'appuntamento. O meglio, è pronta per l'appuntamento con i lettori la tradizionale manifestazione dell'Unità: « Una befana felice ai bimbi del popolo ».

Ed allora, eccoci al semplice appello di ogni anno. Appello ai lettori, al nostro pubblico, ai nostri amici, a tutti coloro che in tanti anni di generoso consenso hanno voluto che la nostra manifestazione si affermasse come una delle più significative e più belle. Appello ai nostri compagni, alle nostre organizzazioni, all'organizzazione degli Amici dell'Unità perchè attraverso il loro sforzo sia reso più efficace, più produttivo, lo slancio generoso dei cittadini che vogliono far divenire sempre di più la Befana dell'Unità come un grande manifestazione di solidarietà popolare, frutto di una comunione di offerte spontanee e di raccolta organizzata.

Le offerte possono essere indirizzate all'Ufficio propaganda dell'« Unità » e se ne può richiedere il ritiro a domicilio telefonando al 689121 e chiedendo la comunicazione con l'Ufficio propaganda e con la segreteria di redazione del giornale.

LA FESTA DI IERI A PALAZZO BRANCACCIO

Gli abiti di Ava Gardner alle "caterinette„ più brave

Le scarpe, la « redingote », il vestito da sera e il costume che l'attrice indossa nel film « La contessa scalza » sono stati i premi per le migliori cuffiette

Gli onori dello schermo nella TV e nel cinema non hanno arriso alle « caterinette », nel corso della festa di ieri sera, a Palazzo Brancaccio, essendo mobilitati, gli operatori, allo Olimpico. In compenso, però, a talune di queste sartine è toccato in sorte — tali erano i premi in palio — di calzare le scarpette d'oro della protagonista del film: « La contessa scalza », Ava Gardner; nonchè l'abito da sera, un completo « redingote » ed il costume da bagno indossati dall'attrice nello stesso film. Abiti e « Scarpette d'oro » gentilmente donati al Circolo delle sartine dalla casa Fontana e dalla « Dear Film ».

Centinaia di caterinette, che magari confezionano « tailleur » da mezzo milione e prendono solo una paga di mezzo biglietto da mille, si son date convegno ieri sera nei saloni del palazzo Brancaccio, gremitissimi sin dall'inizio della festa.

Le sartine, sedute attorno ai tavoli attendono, nervose, il primo giro di danza, — le buste, che celano agli occhi indiscreti la sorpresa delle cuffiette, con le quali concorreranno agli ambitissimi premi, disposte sulle ginocchia e vigilate.

Evelina Di Natale, una sartina « indipendente », che si è fatto un nome, una clientela e lavora per conto proprio (sono n. 1 del 99 per cento delle belle ragazze qui presenti), ci fa delle « avances », sul segreto della sua cuffiettа: non ce la mostra, ma ci confida che è formata da una campana di una gonna, dalla quale pendono gli aggeggi del mestiere e persino un ferro da stiro. E' sulle spine. Ma la fortuna non sarà avara per lei.

C'è, chi, come Maria Marcone, non ha avuto tempo per imbastire la cuffietta, e fa il tifo per le compagne, come lei lavoranti nelle grandi « case », ragazze tutte della periferia.

Occupano, a settori, divise per sartorie, il perimetro del grande salone, composte, contenendo la vivacità dei loro giovanissimi anni, mentre l'orchestrina arieggia il motivo del « Garofano rosso »:

Tu, sartina
popolana
sempliciona
or se' in vena.
Ti scendavi
che facevi
la sartina...
Ma più d'una
s'illude
come te...

Gattinoni, Simonetta, Antonelli, Schubert, De Gasperis e Zezza, Fontana, Palazzoli ed altre « case » hanno qui larghe rappresentanze di « caterinette ».

Ad un cenno sbucano fuori le attesissime cuffiette. Rosanna, col cappellino dei giovani; Giulia Di Giovanni, una graziosa bionda, con una pioggia di penne di struzzo; Marisa Guidi, con un « mannequin » in abito da sera; le ragazze di Simonetta, con una fantasia di cappucci di carta dai colori indiavolatissimi, tutti carichi di... ortaggi, agli, zucchine, carciofi.

Due giurie: delle « caterinette », in rappresentanza di ogni « casa »; dei dirigenti, fra le quali notiamo le signore Fontana e Battilocchi.

Atmosfera incandescente. La « claque » fa clamore urlando il nome delle sartorie. Grida, fischi, battimani; che « tintinnare », dice, a voi di lebbra, l'inviata di « Le tout Rome ».

Carmen Colombo, una bella bruna, « linea H », della casa Fontana, sartina di Montesacro, si aggiudica il primo premio: la « redingote » di Ava Gardner, cucita da una sua compagna, Anna Maria Corini. L'abito indosso, spaesata in mezzo alle « cuffiette », si chiede, Carmen: « Dove devo andare io? ». Le compagne se la portano in un altro salone, per fotografarsi in gruppo.

Abbracci, baci per Luciana Scararelli, della casa Battilocchi, alla quale è toccato il costume da bagno della Gardner. « La vogliamo in costume », grida qualche fredduristа.

« Questa estate », fa lei, gli occhi raggianti.

Ad Edda, della ditta Carasa, l'abito da sera della « Contessa scalza »: terzo premio guadagnato con una cuffietta a vaso bucherellato e illuminato.

Le pianelle di vetro vanno a Romilde Raspini, ad Anna Zanobio e ad un'altra « caterinetta ». La Cenerentola del film, la Gardner, per la cronaca, calza il rispettabile numero 37.

Poi altri premi. E poi la festa riprende: le « caterinette », stordite dalla musica, dalle luci, dal ballo ridono tutte. La serata, finalmente, è tutta per loro: per loro che ogni giorno lavorano per la bellezza di altre donne.

r. m.

Un momento della festa a Palazzo Brancaccio

TRAGICO EPILOGO DI UNA DISPERATA VICENDA D'AMORE

Spara contro l'amante e il rivale in un'affollata osteria del centro

La donna è stata ricoverata in imminente pericolo di vita — I torbidi particolari della selvaggia passione — Una vecchia madre attende invano nella baracchetta « abusiva » di via dell'Acquedotto Felice

Un allucinante fatto di sangue, che suggella una torbida passione, si è svolto nel tardo pomeriggio di ieri, nell'osteria di via Principe Umberto 53. Il delitto è stato consumato nel giro di pochi secondi, mentre gli ospiti numerosissimi del locale rimanevano allibiti ai loro tavoli.

Erano le 18 circa: un giovane, dall'apparenza tranquilla, è entrato nel locale e si è approssimato lentamente ad un tavolo, seminascosto tra il muro e il frigorifero; giunto dinanzi al tavolo, al quale sedevano una donna e due uomini, ha estratto una pistola « Beretta » calibro 6,35 e, senza pronunciare sillaba, ha fatto esplodere cinque colpi: tre contro la donna e un colpo, rispettivamente, ai due accompagnatori. Quindi, si è dileguato rapidamente, invano inseguito dal signor Fausto Coratelli, proprietario del locale.

I due uomini, feriti lievemente, si sono levati a fatica, e il Coratelli li ha accompagnati fuori, uno per uno, mentre la donna rimaneva ferma al suo posto. Era sembrato, in un primo momento, al padrone del locale, che ella fosse rimasta illesa (il Coratelli non aveva mai visto, prima di allora, i quattro protagonisti della delittuosa vicenda); ma pochi minuti dopo, rientrando, ha visto la donna accasciarsi e crollare al suolo. Immediatamente soccorsa, la sventurata è stata trasportata con una macchina di passaggio all'ospedale, dove è stata ricoverata in imminente pericolo di vita: i colpi l'avevano raggiunta alla mammella destra.

Il feritore, Enzo Tumiati di 41 anni, poco più tardi, è stato casualmente arrestato, in via Giolitti, dalla guardia di P.S., Dante Munizi.

Il grave fatto di sangue, come potrebbe a prima vista sembrare, non è un banale episodio di gelosia, giunta al parossismo: esso mette in piena luce uno squarcio impressionante della vita che nuclei numerosi di popolazione sono costretti a condurre ai margini della grande città, prigionieri della miseria e degli espedienti.

La donna, Piera Caraccini, nata nel 1918, abita in una baracchetta abusiva di via dell'Acquedotto Felice 589, insieme con la madre Anna, di oltre 70 anni, e insieme con un'coppia di coniugi: aveva comperato la baracca, un anno fa, per 35.000 lire, da Tommaso De Simone, il quale ci ha riferito gli sconcertanti particolari della vita di Piera e del suo feritore, un giovane di 31 anni, senza fissa dimora.

La donna si era sposata, molto tempo addietro, con un tal Ulisse, che era stato spinto dalla miseria ad espatriare e ad abbandonare la moglie; anche la vecchia Anna, madre di Piera, era stata, molti anni prima, abbandonata, per lo stesso motivo, dal marito. Erano rimaste, così, le due donne sole; le sorti del faticoso bilancio familiare erano rette dalla più giovane, che doveva ricorrere agli espedienti più diversi e più oscuri. Un giorno, Anna aveva incontrato il giovane Enzo: si erano amati, ma la loro torbida e travagliata vicenda d'amore era nata e cresciuta sotto il segno di una selvaggia passione, aggravata dal continuo ricorso agli espedienti, cui i due erano indotti a prestarsi per continuare a vivere.

In questo clima torbido e disperato non poterono mancare le violenze dall'una e dall'altra parte: lui l'amava tenacemente, contribuiva al mantenimento di lei e della madre, ma pretendeva una impossibile fedeltà che la donna era spinta ad infrangere dai bisogni continui della sua stessa vita e dalla tremenda esperienza della sua prima giovinezza, sbocciata nel fango.

Era stato così che, dopo fuggenti attimi di passione, Enzo e Piera erano soverchiati dalla collera e si ingiuriavano, si battevano. La donna era stata, sulla soglia della maturità, per tre volte ricoverata al manicomio; ne era uscita colma di desiderio e ansiosa di arricchire, in qualsiasi modo, la sua povera vita; l'uomo aveva tentato invano di separarsi da lei, la lasciava, ma poi la cercava ancora e finiva con il soggiacere al capriccio di lei: faceva l'uomo di fatica ai mercati, portava alla donna la scarsa mercede guadagnata, ma invano le chiedeva di accoglierlo nella misera baracchetta con lei. Da questo costante rifiuto della donna esplodevano continui episodi di violenza tanto che la donna era stata costretta a denunciare l'amante, sinchè non si era decisa a farlo internare in manicomio.

Dal manicomio, dove forse l'uomo aveva vagheggiato la tremenda vendetta, egli era uscito poche settimane addietro. Aveva cercato nuovamente la donna, invano le aveva chiesto di ricongiungersi a lui. Sinchè non è arrivata la domenica: ieri la donna compiva 36 anni; insieme con Vittorio Maula, 32enne, suo nuovo amante, e Umberto Mairetto, di 35 anni, si era recata in osteria con un cartoccio di noccioline. I tre avevano ordinato mezzo litro di vino rosso e stavano sorseggiando, tra una nocciola e l'altra, quando nell'affollata osteria è entrato il giovane Enzo. Aveva lungamente meditato la vendetta, l'ex amante, durante la segregazione in manicomio? Ovvero voleva solo tornare con lei, sobbarcarsi ai rischi e agli urti della sua selvaggia passione, e al delitto lo ha spinto la certezza del nuovo tradimento di Piera?

Non è molto importante, se non ai fini del processo che seguirà alla sparatoria di piazza Principe Umberto, cercare qui una risposta a queste domande.

Può essere, però, di grave ammonimento riflettere sul tragico approdo di questa travagliata vicenda d'amore, nata e cresciuta sotto il segno della più crudele e disperata miseria.

Concetta Saturnino

La rapina aveva fruttato 20 mila lire oltre le gioie che la donna aveva con se.

Mentre la macchina fuggiva, la donna aveva potuto prendere i due ultimi numeri della targa, e su questa labile traccia si sono mosse le indagini della polizia.

In seguito ad un'accurata investigazione la polizia ha potuto mettere le mani sull'uomo, identificato da Ada Simei, e sulle due donne, una delle quali è la moglie dell'organizzatore del singolare colpo.

La rapina (altro particolare sconcertante) era stata organizzata in famiglia: i tre organizzatori del colpo sono Domenico Talarico, di 35 anni, impiegato privato, la moglie Francesca Saturnina, di 29 anni, e la sorella di quest'ultima Concetta Saturnino in Boatta di 36 anni.

I tre saranno deferiti in stato di arresto all'Autorità giudiziaria quali responsabili di rapina aggravata.

L'operazione che ha condotto all'arresto dei tre è stata guidata dal vice commissario dr. Mario Bisogno.

Francesca Saturnino

Singolare rapina in maschera di due donne sulla Flaminia

La vittima del colpo è una donna che si intratteneva in intimo colloquio con un uomo, complice delle rapinatrici

Si sono appresi ieri, in seguito all'arresto degli aggressori, gli sconcertanti particolari della rapina denunciata venerdì notte dalla 32enne Ada Simei.

La donna, mentre sostava, verso le 19 del venerdì in viale Tiziano, è stata chiamata e invitata a salire in macchina da un uomo, che pilotava una giardinetta. La donna ha accettato l'invito, salendo in macchina e dirigendosi, insieme con l'uomo, verso la via Flaminia. Qui giunti, i due si sono fermati in località Due Ponti. E' stato a questo punto che sono sbucate due donne, con il volto bendato e con le pistole in pugno, reclamando dalla donna la consegna del denaro che ella aveva con sè. Ada Simei, per nulla intimorita e sicura del valido aiuto del suo accompagnatore, ha reagito vivacemente venendo a colluttazione con le due rapinatrici mascherate. Ma alle due si è unito l'uomo e ben presto Ada Simei è stata ridotta all'impotenza mentre un colpo esplodeva dalla pistola di una delle due rapinatrici.

Gravissimo lutto del compagno Bongiorno

E' deceduta ieri Giuseppina Bongiorno, mamma del compagno Antonio, membro dell'esecutivo della Federazione romana del PCI, consigliere provinciale e presidente della Federazione provinciale delle cooperative. I funerali avranno luogo alle 14 di oggi, partendo da viale Borgata Alessandrina 148. Al compagno Bongiorno e alla sua famiglia, giungano in quest'ora di dolore, le commosse condoglianze dell'Unità, della Federazione e di tutti i compagni e i lavoratori romani.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 6 dicembre (339-25) S. Nicola. Il sole sorge alle 7,30 e tramonta alle 16,29.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— RADIO - Programma nazionale: ore 11 Concerto pianistico; ore 19,30 L'approdo; ore 21,29 Concerto vocale strumentale. Seconda programma: ore 16 Terza pagina; ore 21 « La forza del destino » di G. Verdi. Terzo programma: ore 19,30 La Rassegna, ore 20,15 Concerto di ogni sera, ore 21,20 Panorami etnologici e folkloristici; ore 23 e 10 Un racconto di Domenico Rea. TV: ore 21,35 « La forza del destino » di G. Verdi.

TEATRI - « Non ti pago » all'Eliseo; « Suor Todaro brontolon » al Ridotto Eliseo; « Senza vita » al Sistina.

- CINEMA - Fronte del Porto » al Capranichetta, Europa, Metropolitan; « Il forestiero » al Faro; « Domenica d'agosto » all'Italia; « Ombre rosse » al Marconi; « Carosello napoletano » al Salone Margherita; « Scaramouche » al Primavalle.

IST. DI ECONOMIA «GRAMSCI»

— Ist. di economia « Gramsci » — Questa sera, alle ore 18, nella sede in via Palermo 68, il prof. Antonino Pesenti, ordinario all'Università di Parma, per il corso di « Economia politica », terrà la lezione sul tema: « La legge del valore ».

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Università popolare romana (Collegio Romano) — Oggi alle ore 18,30 il prof. Mario Gnoli, ordinario di Lingue negli Istituti superiori, terrà la seconda « Lettura di novelle di francesi » (ingresso libero).

VENDITA PEGNI SCADUTI

— Cassa di Risparmio (p. de Pellegrini 35). Oggi, domani e venerdì alle 15,30 vendita all'asta di oggetti preziosi. Giovedì, alla stessa ora, oggetti non preziosi.

— Oggi alle ore 15 avrà inizio, presso l'Ufficio pacchi inestimati, di Roma Ostiense, via Marmorata, la vendita all'asta dei contenuti dei pacchi inestimati che hanno compiuto la prescritta giacenza.

VARIE

— Oggi, alle ore 12 avrà luogo su Gianicolo, nei pressi del monumento ad Anita Garibaldi, la cerimonia inaugurale del busto a Lauro De Bosis, eretto a cura dell'Amministrazione comunale di Roma.

GRAVE INCIDENTE ALLO STADIO OLIMPICO

Un uomo precipita da 15 metri durante l'incontro Italia-Argentina

Due altre pericolose cadute ad Ostia e Civitavecchia

Un gravissimo incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri allo stadio Olimpico, durante lo svolgimento dell'incontro internazionale di calcio fra le squadre italiana ed argentina. Un tifoso è caduto dall'altezza di quindici metri ferendosi gravemente.

Erano le 12,40 circa e già il grande stadio appariva gremito di folla. Decine di migliaia di tifosi, pur di accaparrarsi un buon posto da cui seguire tutte le fasi dell'appassionante incontro, si erano riversate all'interno dell'Olimpico sin da quando, a mezzogiorno, erano stati aperti i cancelli.

Ad un tratto da uno spalto un uomo, identificato poi per il muratore 21enne Vittorio Calvo abitante al numero 200 di via Prati della Rondinella (campo Parioli), è precipitato nel vuoto.

Quanti hanno assistito al tragico volo sono accorsi intorno al corpo del caduto per soccorrerlo. Le condizioni del ferito sono apparse subito gravissime, poco dopo, infatti, i medici dell'ospedale S. Spirito hanno ricoverato Vittorio Calvo in osservazione.

Non è stato ancora possibile stabilire le cause della disgrazia.

Altre due gravi cadute sono avvenute anche ad Ostia Lido ed a Civitavecchia.

La signora Italia Sechi, di 30 anni, abitante il numero 77 di via dei Pescatori ad Ostia, è caduta nel cortile sottostante mentre apriva le persiane del bagno. E' stata ricoverata in osservazione all'ospedale di S. Camillo.

La piccola Antonietta Conchi, di un anno, abitante a Civitavecchia, è precipitata da un balcone della sua abitazione alto quattro metri. E' stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale locale.

Due incidenti mortali per l'asfalto bagnato

Due incidenti mortali della strada si sono verificati ieri, uno a 14 chilometri della Tuscolana, l'altro tra Marino e Albano.

Nel primo incidente è rimasta vittima la signora Italia Putti, di 42 anni, abitante in via Casso 12, investita l'auto sulla quale ella viaggiava insieme con la figlia Maria Carla Putti, Laura Fioridi di otto anni, Laura Neroni di 60 anni e Francesco Ciotti, quarantaquattrenne, ha sfiatato sullo asfalto per una brusca frenata ed è andata a finire in un fosso.

Nel secondo incidente, per ragioni analoghe, è rimasto ucciso il giovane operaio Dario Raffone il quale, nel momento di superare un autocarro con la sua moto, ha sfiatato sull'asfalto, rovesciandosi.

Revolverate a v. Gregoriana esplose da un visionario

A seguito di ripetuti scoppi di revolver, a Villa Ada, sono stati fermati, in via Gregoriana, due individui che si sono resi noti sul posto a due agenti della Squadra mobile.

Si è potuto stabilire che a sparare era stato certo Domenico De Leo di 27 anni, guardiano della ditta « Tania Moda ».

Il De Leo ha dichiarato di aver sparato per aria nel cortile di casa sua a scopo di gioco. Senonchè gli altri inquilini e il portiere dello stabile hanno smentito la circostanza.

Accompagnato all'ospedale San Giacomo, il giovane è risultato essere in stato di grande agitazione nervosa, per cui è stato trasferito alla clinica neuropsichiatrica.

Una donna accoltellata dal marito geloso

Un uomo che con la sua auto transitava alle ore 20 circa di ieri in via Acqua Bullicante, ha udito dei lamenti. Che provenivano da una massa scura sul lastrico, a pochi passi dal cine Impero. Sceso dalla macchina ha visto una donna sanguinante per terra, l'ha raccolta e trasportata subito a San Giovanni. Qui la donna è stata identificata per Vera Boschetti di anni 28, abitante in via Torpignattara 126.

Era ferita da colpi di coltello alla guancia sinistra, alla spalla sinistra, al braccio e a un lato della mano sinistra. E' stata giudicata guaribile in venti giorni. Sempre secondo quanto ella stessa ha dichiarato ad accorrere in suo aiuto per prima è stato Giuseppe La Fiandra, titolare di una pasticceria di Tuscolana.

CONVOCAZIONI

Partito

Convocazione straordinaria delle segreterie di sezione. [illegible]

Tutti i compagni del C. F. [illegible]

La riunione delle responsabili femminili [illegible]

Responsabili quadri e scuole [illegible]

Scuola provinciale [illegible]

ACEA [illegible]

Medici Comunisti [illegible]

FGCI

Oggi alle 9 [illegible]

Oggi alle 19 [illegible]

Oggi alle ore 19 [illegible]

Oggi alle ore 19 [illegible]

Oggi alle ore 19 [illegible]

Oggi alle ore 15.30 [illegible]

Oggi alle ore 19.30 [illegible]

Partigiani della Pace

Oggi alle ore 19 [illegible]

Consulte Popolari

Oggi alle 18.30 [illegible]

Amici dell'Unità

I compagni del Comitato [illegible]

PICCOLA PUBBLICITA'

CERCASI donna per pulizie piccolo portierato donna, ambio alloggio, fermo posta carta identità 28 531.462.

AVVISI SANITARI

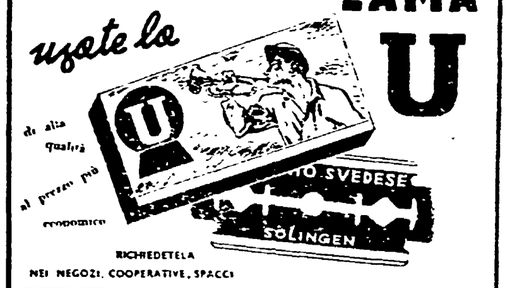
DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Sentita - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12
Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa psichica endocrina. Sensilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre post-matrimoniali, anomalie. Forme ribelli cure rapide radicali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino 12, Roma (Staz.)
Visite: 9-12 e 16-18 Consultazioni massima riservatezza

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Abbonatevi a CRITICA ECONOMICA
inviando L. 2.000 a EDITORI RIUNITI
Via T. Salvini, 8, c.c. 1-889

LAVORATORI usate la LAMA U


RICHIEDETELA NEI NEGOZI, COOPERATIVE, SPACCI
MESE PER LA VENDITA DI PROPAGANDA DELLA LAMA U
Rappresentanza e deposito per il Lazio: Via Satrico, 16 - ROMA - Telef. 778.802